ANNO XIII — LYNN, MASS. 13 MARZO 1915 — Num. 11

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

IL TRIONFO DI MARDOCHEO

E' risaputo: New York ha la sua bomba quotidiana, ed è della cronaca cittadina nota così obbligata, è così monotono episodio della tumultuosa vita metropolitana che la polizia oramai vi ha fatto il callo, ed esaurite le formalità di legge, constatata ancora una volta la latitanza dei soliti *ignoti*, e della solita *mano nera* più ignota che mai, non se ne dà altro mal di capo.

Quando, ben inteso! il petardo sia misero sfogo di piccoli odii, di personali vendette, di bottegaie rappresaglie trascurabili. Che se l'attentato muti d'indole e d'obbiettivo ed in luogo di denunciare la rivincita d'un ricattatore deluso e mandare all'aria la pizzicheria d'un concorrente invidiato riassumesse, sbrigliata delle ostinate rassegnazioni, la protesta dei senza pane, dei senza tetto, dei senz'amore, la rivolta dei servi senza diritto e senza domani a ripagar del suo pane la frode dei sacerdoti, l'usura degli accaparratori, i lenocinii della giustizia, la randellatrice bestialità della sbirraglia, l'eco delle maledizioni non ha più requie nè confine, non ha più freno il furore degli anatemi che scoscendono da ogni tribuna nè quello delle San Bartolomeo anarchi che incalzanti, ruggenti da ogni sacrestia, da ogni sentina, imbestialite dalla taglia che offrono generose la polizia, i benpensanti ed i giannizzeri dell'ordine minacciato.

Chi ricorda le livide paure e gli inorriditi furori della sbirraglia, della clericanaglia, della magistratura da servizi e della stampa fognaiuola or sono sette anni di questi giorni, quando scoppiava nelle mani di Selig Silverstein la bomba frettolosa che al randello dei birri doveva contendere in Union Square il costituzionale diritto di parola e di riunione; e vede oggi riaccendersi sulla soglia violata della cattedrale di San Patrick i crociati linciaggi della gente a modo, conserta nella suprema comune salvezza, sa che non è nei nostri giudizii se non un pallido riflesso del contrasto denunziato.

L'urto selvaggio degli appetiti, degli interessi, degli odii fra uomo ed uomo, tra fazione e fazione sono trascurabili anche quando trascendendo ogni confine, ogni trincea sacra della legge divina e di quella umana, si complica di tragiche rovine e di stragi meditate, nel più arbitrario, nel più barbaro esercizio delle proprie ragioni.

Una proprietà, *una* vita, *cento* mille proprietà, come cento, mille vite, si possono quasi impunemente distruggere, come *un'*autorità si può usurpare o deprimere, violare *una* o *cento* delle leggi divine ed umane, raccomandarsi ad un'arbitraria giustizia propria in luogo di quella universalmente consacrata.

L'essenziale è che non si distrugga *la* proprietà, che non si offenda *la* legge divina ed umana, che *l'*autorità non sia irrisa, *la* giustizia non sia sopraffatta, che il simbolo rimanga invulnerato.

L'irriverenza ai simboli troverebbe in un rigurgito improvviso d'insania, di ferocia, di terrore, le espiazioni estreme nella tortura, nella galera, nei supplizii capitali, nell'infamia perpetua.

⚜

Che il rispondere alla protesta—indice insopprimibile d'un malessere a radici profonde e diffuse—col terrore, sia il più sciagurato degli empirismi, e che la violenza dall'alto provochi automaticamente la violenza dal basso, in un regime che sulla violenza soltanto ha le sue basi e la sua ragione, è ribadito da ogni pagina della storia e da ogni esperienza della vita.

Così la cronaca metropolitana degli attentati dinamitardi si complica da sei mesi all'incirca di minaccie insolite, di insoliti attentati, dell'attentato cioè che nelle sue cause, nelle sue scadenze, nei suoi obbiettivi, delinea limpida precisa la rivolta, la necessaria ritorsione alla sfida cinica, agli schemi recidivi impunitarii buttati dai gaudenti ai ventri vuoti, al loro dolore, al loro destino.

Ci consentiranno anche i meno eterodossi che dai massacri di Ludlow cui non scamparono nè donne nè bambini, fino ai pogroms di New York dove i senza lavoro trovarono lo scherno in luogo della pietà cristiana, il randello in luogo del pane ed in luogo della giustizia la galera, è tale pagina di violenze d'arbitrii di turpitudini di solidarietà criminose in cui gareggiano di bestialità di cannibalismo capitalisti e preti, soldati e giudici, pennivendoli e birri così unanimi da non giustificare soltanto ma da legittimare, da nobilitare ogni più disperata forma d'insurrezione.

Bisogna essere somari come i lanzichenecchi alti e bassi della polizia metropolitana, o cialtroni come gli scribivendoli greppaioli del *World* per credere che gli impiccati di Chicago, i bambini arsi a Ludlow nel grembo delle madri, gli assalti bestiali di Tarrytown, la persecuzione, la lapidazione, la galera prodigati ai malnutriti di New York siano sepolti nell'oblio, e che ai capitalisti organizzatori delle stragi, ai funzionarii, ai giudici, ai militi, ai birri, agli esecutori delle loro basse opere di tortura e di vendetta, il proletariato d'America abbia largito l'indulgenza plenaria.

L'insurrezione doveva venire ed è venuta, e sarebbe ingenuo davvero illudersi che abbia a disarmare mentre le cause che l'hanno determinata tendono ad inasprirsi, mentre dinnanzi alla gravità del sintomo tutti gli ordini e tutti gli istituti della società rimangono egualmente ciechi, ed il proletariato sorprende nei volti esterrefatti dei suoi negrieri la terribile efficacia dei mezzi estremi di lotta per cui si è finalmente deciso.

Saranno ore di tregua, senza alcun dubbio: ogni sforzo reca con sè l'inevitabile momento di depressione così come ogni impeto d'audacia porta con sè l'ora del raccoglimento; ma la remissione non sarà più.

⚜

Lo dice la stessa progressione metodica degli attentati ogni giorno più caratteristici e più decisi.

Dal 4 Luglio in cui le bombe manifestamente destinate, se dobbiamo credere ai risultati dell'inchiesta analoga ed alle deposizioni che vi hanno recato i compagni nostri più attendibili, alla protesta contro le stragi proletarie del Colorado, sono scoppiate nelle mani di Arturo Caron, mandandone a rifascio la casa, al 13 ottobre, nell'anniversario di Francisco Ferrer, in cui la prima bomba scoppia nella cattedrale di San Patrick; al 21 ottobre in cui ancora una bomba scoppia nella chiesa di Sant'Alfonso i cui scagnozzi avevano consegnato ai birri il Tannebaum della dimostrazione dei senza lavoro; all'11 novembre, ventisettesimo anniversario delle forche di Chicago, in cui una più terribile esplosione manda a rifascio la Corte del Bronx, al 14 novembre in cui l'ultima bomba caccia la diarrea ai mercanti di giustizia feroci implacabili nella persecuzione dei senza pane, è una serie ininterrotta di attentati più o meno gravi, più o meno riusciti, ma così caratteristici che noi ne possiamo solidalmente gioire, che i sovversivi ben pensanti non possono catalogare fra i trucchi abusati della polizia, che saranno magari sconfessati dai sacerdoti delle grandi e delle piccole organizzazioni come Bonk White o Joseph Ettor, ma sono tutti, tutti così caratteristici che per una volta tanto la polizia bestiale ma ciuca non può rifugiarsi nella impenetrabilità misteriosa della leggendaria mano nera e deve imbarcarsi per cotesto mondo inesplorato dei *reds* senza chiesa senza decalogo senza sacerdoti, ondeggiante dalla Batteria all'Harlem tra le due riviere, incorreibile, inafferrabile, inesorabile come l'etere o come il destino.

E' LA SPIA

che pei trenta denari della polizia e per la taglia del WORLD ha organizzato sul dorso di Carbone e di Abarno oggi arrestati, l'attentato del 2 marzo corr alla cattedrale di San Patrick, in NewYork. Occorre altra raccomandazione?

E non era sintomo bastevole ad ammonire i conservatori intelligenti che il malessere era acuto, profondo, che all'inedia urgeva il pane; che alle vittime del monopolio urgeva un'occupazione; che alle vittime dell'iniquità era dovuta una riparazione, una parola buona, una carezza, non per amor del Cristo, non per la gloria della Repubblica, non per la maestà della Legge, prostituita ai grandi ladri impudicamente ogni dì, non pel decoro della Giustizia complice d'ogni strage plebea, ma per la salvezza della classe, dell'ordine, per la salvezza di tutti?

Nessuno ha voluto vedere.

Wood, Faurot, i grandi berrettoni della polizia hanno arzigogolato durante un paio di settimane di necessario censimento degli anarchici, di arresti in massa, di deportazioni definitive, di sapienti relegazioni: lo strupo, giù, prodigava randellate non conoscendo meglio e non sapendo far altro; la legislatura portava sollecitamente da *sette* a *venticinque* anni la pena ai detentori non autorizzati di esplodenti; il giudice capo Mc Adoo contro la crisi della disoccupazione, lievito delle turbolenze irresistibili, non trovava altro rimedio che nell'inasprimento delle sanzioni penali e raccomandava ai suoi colleghi, in nome certamente dell'indipendenza della magistratura, che, *riservata ogni indulgenza agli accusati in grado di dimostrare che avessero lavoro, scoscendessero con severità inesorabile contro quanti avessero ad apparire disoccupati* (1); per la stampa il **World** offriva mille dollari di taglia sugli ignoti autori degli attentati; e su in alto, al vertice della piramide repubblicana Woodrow Wilson abdicava a Rockefeller, burlava gli scioperanti del Colorado riabbandonandoli, inermi, inulti alla mercè dei negrieri, zimbello alla libidine sanguinaria del general Chase e dei suoi constabulary.

(1)—WORLD, 17 novembre 1914.

Oh, cristo! era lo scherno aggiunto all'oltraggio, la guerra a coltello, l'ultima guerra! con quale faccia pretenderebbero oggi alla tregua?

⚜

Oggi che schiaffeggiata ammaccata illividita da sei lunghi mesi d'impotenze disastrose e di fallimenti ostinati, incapace di sventare pure un attentato, incapace di trovare la traccia, di scovare pur uno dei tanti bombardieri che dall'Aprile, dall'attentato al Consolato Generale Italiano in Lafayette street, fino all'ultimo delle Tombs, hanno operato come essa non esistesse, la polizia metropolitana torna al trucco abusato degli attentati domestici, mandando fra i gruppi anarchici i suoi Polignani a selezionarvi, sotto i vent'anni, le giovani reclute inesperte, ad addestrarle nella fabbricazione delle macchine infernali, a trascinarle nolenti e sospettose, collo scherno colla minaccia col ricatto agli attentati burleschi come quello della scorsa settimana a S. Patrick.

Perché se noi siamo fra coloro che sdegnano, per ragioni tattiche, per ragioni morali anche più serie, di lavarsi le mani delle responsabilità irrecusabili che ci impegnano da vicino o da lontano in ogni attentato, e non intendiamo né ricusar quelle né sconfessare i compagni che a quel modo d'azione hanno la loro protesta raccomandata, col pusillanime luogo comune che *è ancora un trucco della polizia*, non possiamo oggi coltivare un dubbio, dopo le dichiarazioni degli imputati, dopo le millanterie dei Polignani, dopo i frettolosi compiacimenti della sbirraglia, dopo le affermazioni dell'avvocato Pollock, del *Call*, del *Giornale Italiano*, di altri quotidiani coloniali, sulla fede degli stessi periti d'accusa che la pretesa bomba di San Patrick è un petardo grottesco incapace di esplodere, di recare di conseguenza il menomo danno alle persone ed alle cose, non possiamo, ripeto, coltivare un dubbio che la polizia, a rifarsi degli attentati impunitarii di tutto l'anno, ha voluto organizzare il suo attentato per aver così la magra soddisfazione e la sparuta gloria di sventarlo a tempo opportuno riflettendo così la doppia superstizione della propria sagacia e della propria necessità ai ciondoloni che le credono, ai contribuenti che l'ingrassano.

Tanto più che insieme colla necessita' immediata ed urgente di rifarsi un po' del prestigio scaduto, la polizia metropolitana all'attentato domestico potrebbe essere stata spinta da considerazioni da suggestioni da interessi altrettanto gravi ed urgenti.

Sulle responsabilita' dei tragici eventi del Colorado, su le responsabilita' di coloro che vollero le stragi di Ludlow di Forbes di Walsemburg di Aguilar, su le responsabilita' di coloro che le organizzarono freddamente e le perpetrarono impuniti, è sempre il velo pietoso che vi hanno steso complici le mani sorelle dei commissarii d'inchiesta, le tiemule mani di Mother Jones benedicenti alla bonta' ineffabile del parricida.

Oggi dopo la laboriosa incubazione i risultati ed i dettagli dell'inchiesta debbono venire alla luce, essere oggetto d'una generale indagine, d'una vasta discussione che praticamente non condurrà a nulla, ma che sarà lo scandalo, lo scandalo macabro straripante da ogni pagina, erompente irresistibile da ogni deposizione, da tutto l'insieme dei fatti e delle circostanze.

Che cuccagna potere allo spettacolo del vecchio Rockefeller, che il miliardo e la salute abbevera del sangue innocente delle madri e dei bambini di Ludlow, opporre lo spettacolo truce degli anarchici assetati del sangue di Rockfeller, di Morgan, di Guggenheim, di Vanderbilt, in caccia dei curati e dei banchieri, dei giudici e dei birri conserti a presidio devoto della religione e della morale, della proprietà, della legge, dell'ordine sociale minacciato!

L'attentato segnava finalmente l'ora della restaurazione, e si aggiungeva di soprassello la taglia del *World* e la mancia di Rockefeller!

Ce n'era d'avanzo per arrovellare l'appetito di tutti i Polignani grandi e piccoli, di tutti i covi della sbirraglia metropolitana.

Ed abbiamo avuto l'attentato di S. Patrick, il trionfo di Mardocheo Polignani mentre si rialzano le forche all'anarchismo temerario, e celebrano la festa del Purim, la festa delle sortii, auspice la dinastia dei Rockefeller, in chiesa, in Corte, alla banca, alla borsa, costellati nel tripudio solidale i sacerdoti, i ministri, i custodi del dollaro e del ventre.

⚜

Che fare?

Continuare la buona guerra, la guerra che non conosce paure, nè scrupoli, nè pietà, nè tregua, anche se traverso la quotidiana esperienza dell'agguato, dinnanzi a le legioni soverchianti del nemico l'audacia, il coraggio debbano cingersi d'avvedutezza e di cautela; la guerra di sterminio ai vampiri del capitale, alle belve dell'ordine, in ogni covo.

Richiamare subito intorno ai compagni Frank Abarno e Carmine Carbone, ostaggi del nemico—che non scoprirà certo le frodi cui ha chiesto la rivincita, che non avrà riguardi per la verità, nè indulgenze pei malfattori dell'anarchismo—la solidarietà morale e materiale di tutti i buoni perchè il giudizio imminente, comunque conchiuda, sia la condanna inesorata, la gogna, il vituperio di un sistema costretto a raccomandarsi all'infamia così come vive di lacrime, di sangue, di vergogna.

Questo è il compito dell'ora!

MENTANA.

⚜

L'altra sera uscendo dal Gruppo Gaetano Bresci alcuni compagni furono, a tradimento, aggrediti da una banda di detectives guidaci da uno spione italiano, e massacrati a randellate. Gravemente ferito è all'ospedale il compagno Valentino Campanella, Nicola Cuneo è in via di miglioramento, altri due compagni lievemente feriti si curano in casa.

Ne parleremo distesamente al numero venturo: commenti non ne facciamo. Li faccia laggiù chi ha, in barba alla legge Sullivan, una buona rivoltella.

N. d. R.

FACCIA A FACCIA COL NEMICO costa $1.25. Comperate subito la vostra copia, mandando vaglia al GRUPPO AUTONOMO Box 53, EAST Boston, Mass.